DAL MONDO

Esclusiva. Ue, protesta da parte del partito Yekiti. Ibrahim: “Stop all’attacco di Erdogan sui curdi in Siria”

di **Nicole Giordano** · 22 marzo 2022, 12:28

La storia delle relazioni internazionali è costellata da storie di guerre e conflitti, alcuni risolti e altri no. Storie di tentativi diplomatici, di accordi e trattati di pace. La comunità internazionale e gli Stati che ne fanno parte assisteranno ancora per molto tempo ai conflitti in atto. Attualmente, ciò che pone in allarme la comunità è il conflitto lungo il confine orientale dell’Europa, tra Russia e Ucraina, però vi sono ancora crisi localizzate in altri territori. Difatti, nella giornata di oggi un gruppo di protestanti appartenenti al Kurdish Democratic Unity Party (YEKITI), si è riunito adiacente la sede del Parlamento Europeo di Bruxelles per rivendicare le loro istanze contro gli attacchi del presidente turco Erdogan nei confronti della popolazione curda in Siria. Un tema di grande attualità dove l’Europa, che attualmente si trova coinvolta nella guerra al confine, non può ignorare.

Il funzionario del dipartimento Europa, **Habib Ibrahim**, ha rilasciato un’intervista esclusiva per Istituzioni24.

Quali sono le motivazioni della vostra protesta ?

“La protesta è nata per dire “Stop” alla politica aggressiva perpetrata dalla Turchia a danno dei curdi posta in essere dal governo Erdogan quando le truppe militari statunitensi nel 2019 lasciarono il territorio”.

Quali sono le richieste alle quali l’Unione Europea, secondo voi, dovrebbe rispondere?

“Noi chiediamo all’Ue di esercitare maggiore pressione sul governo di Ankara per fermare Erdogan nella sua politica di repressione nei confronti del popolo curdo. L’Europa deve intervenire concretamente e per fare questo, vi è bisogno di un rafforzamento della sua politica estera in relazione con gli altri Stati al di fuori del territorio comunitario, in particolar modo nel

bacino del Mediterraneo. L'Unione deve cambiare le sue politiche legate ad Ankara. Per questo motivo noi non ci fermeremo. Ci saranno altre proteste, non solo qui a Bruxelles.

Quali risultati sperate di raggiungere ? Siete diretti anche in altre città europee o è localizzato solo qui a Bruxelles?

"Auspichiamo che le nostre voci vengono ascoltate all'interno delle istituzioni europee. Ecco perché stiamo protestando di fronte ad un organo istituzionale. Il nostro obiettivo è indurre la comunità a prendere delle decisioni concrete in tal senso, in considerazione del fatto che bisogna aver consapevolezza che le guerre e i crimini, non ci sono solo ai nostri confini, bensì anche nel resto del mondo".

Curdi storia di un popolo senza diritti

I curdi sono il più grande popolo al mondo senza nazione, vittima nel corso della storia di persecuzioni e discriminazioni. Rappresentano il quarto gruppo etnico più grande del Medio Oriente. Il Kurdistan, ossia il Paese dei Curdi, non esiste sulla mappa geografica. Questa popolazione vive tra stati come la Turchia, l'Iraq, la Siria e l'Iran. La nascita della "questione curda" risale al tramonto dell'Impero Ottomano e la fine della Prima guerra mondiale. Nel 1916, venne siglato l'accordo di **Sykes-Picot,** tra le due potenze vincitrici della guerra, ossia il Regno Unito e la Francia, al fine di decidere la spartizione delle rispettive zone di influenza nel territorio mediorientale. I diplomatici dell'epoca sono stati accusati di aver ridisegnato le frontiere senza tener conto delle numerose problematiche di ordine religioso e sociale che caratterizzano quel territorio. In seguito nel 1920, nel Trattato di Sevres si era deciso per la costituzione di uno Stato curdo, ma si è risolto in un nulla di fatto perché questo trattato di pace non fu mai ratificato a causa dell'opposizione dei nazionalisti turchi, guidati da **Kemal Atatürk.** Da lì in avanti, la questione curda è diventata argomento di politiche nazionaliste , con le aspirazioni diverse dei singoli stati.

Solo nel 1978, comparve sulla scena politica turca il **Partito dei lavoratori del Kurdistan** (Pkk), nato con l'obiettivo di creare una repubblica curda indipendente. Quest'ultimo è entrato ufficialmente in guerra con Ankara nel 1984. Il partito Pkk per aver usato come strumento di manifestazione, le armi, viene considerato una vera e propria organizzazione terroristica dalla Turchia, dagli Stati Uniti e dal 2002 dall'Unione Europea. Nel 2011 con lo scoppio della guerra siriana, nella parte settentrionale del paese si sono creati i presupposti per la nascita di una Federazione del Nord della Siria, nota con il nome di **Rojava,** dove vivono all'incirca tra i 500mila e 1 milione di curdi, anche se non è stata riconosciuta ufficialmente. La causa curda ha suscitato

molte simpatie in occidente, per la lotta all'Isis e per l'ideologia fondante dell'Unità di Protezione Popolare, comunemente conosciuta con l'acronimo di YPG. Il Rojava è stato anche un esperimento con la costituzione di un ordinamento di stampo democratico, pluralista e liberale.

A seguito della ritirata delle truppe statunitensi nel 2019 dal Kurdistan occidentale, il presidente Erdogan ha avuto campo libero per azzerare il progetto di indipendenza nel territorio di Rojava. L'obiettivo è eliminare dal territorio che confina con la Turchia le milizie dell'Ypg, considerate da Ankara un'organizzazione terroristica. Erdogan minaccia l'Europa di inviare in Europa 15mila rifugiati al giorno se non verrà creata una zona di sicurezza nel nord della Siria.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/03/22/esclusiva-ue-protesta-da-parte-del-partito-yekiti-ibrahim-stop-allattacco-di-erdogan-sui-curdi-in-siria/

© 2026 Istituzioni24